

CORTE D'APPELLO

SENTENZA RIFORMATA
IL DIRIGENTE COMUNALE
GIUSEPPE GHERPELLI
ASSOLTO CON FORMULA PIENA

LA MADRE DEL RAGAZZO
«MI SEMBRA POCO, MA MEGLIO
CHE NIENTE. ALMENO E' SALVO
L'ONORE DI MIO FIGLIO»

Morì al Forte, condannato ex assessore

Processo bis per l'incidente di Luca Raso: un anno a Siliani

di GIGI PAOLI

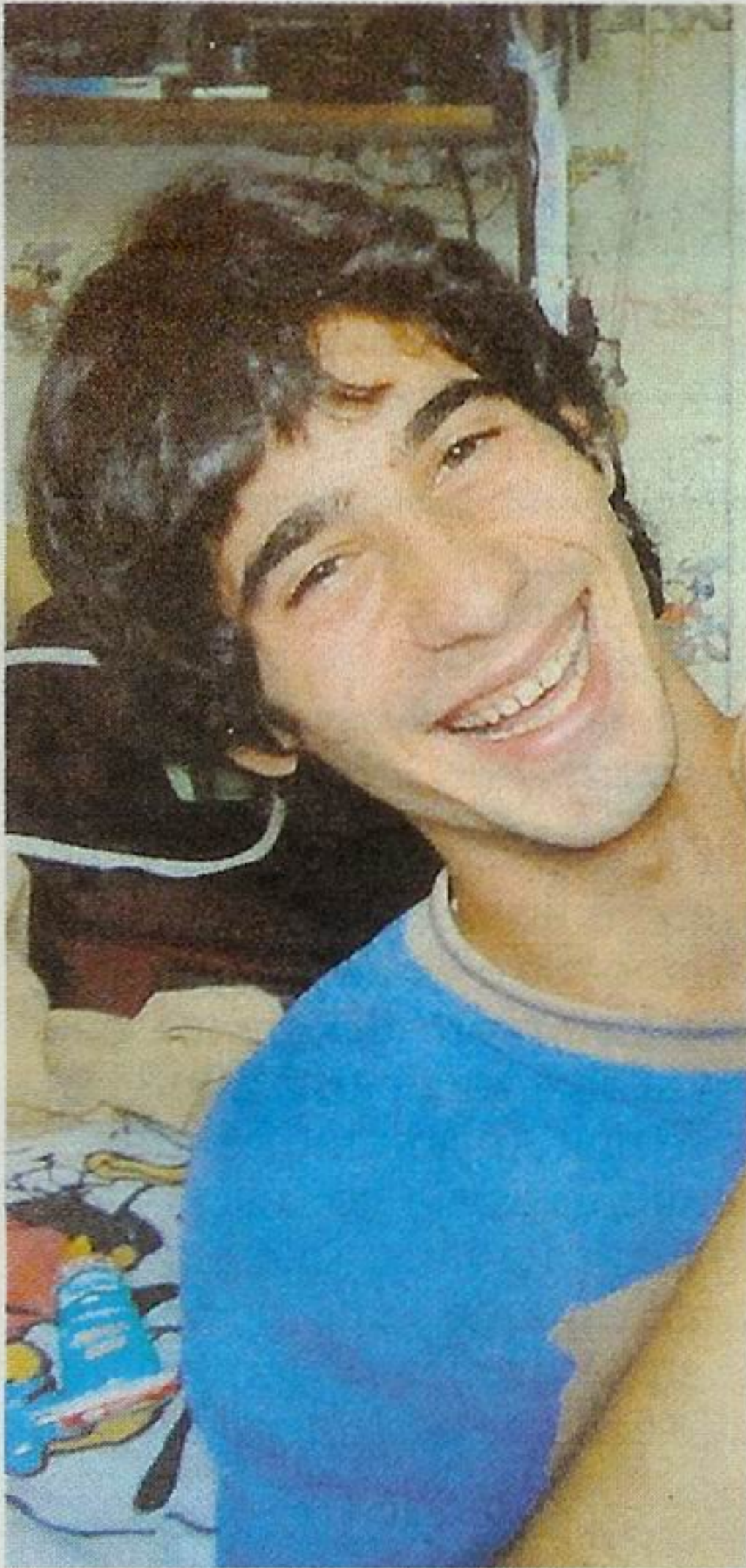
«MI SEMBRA poco, ma va bene così, meglio che niente... Mio figlio non si è suicidato o non aveva fatto nulla di male: il suo onore, ora, è salvo». Alle otto di sera — in un deserto Palagiustizia che al calar delle tenebre appare sempre più simile a una spettrale Gotham City — un'esaurita Angela Manni accoglie a braccia conserte la nuova sentenza sull'incidente che la sera del 2 settembre 2006 le portò via suo figlio Luca Raso, il 18enne romano precipitato da un bastione di un Forte Belvedere. La corte d'appello (presidente Silvia Martuscelli, relatore Paola Masi, giudice a latere Giovanni Perini) ha infatti parzialmente riformato la sentenza di primo grado che condannava per omicidio colposo a un anno di reclusione l'ex assessore alla cultura del Comune, Simone Siliani, e a 10 mesi l'allora capo della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli: la corte ha confermato la condanna per Siliani, difeso dall'avvocato Neri Pinucci, e ha invece assolto per non aver commesso il fatto Gherpelli, assistito dagli avvocati Lorenzo Zilletti e Fausto Giunta. Per Gherpelli è un secondo riconoscimento della sua innocenza, essendo stato assolto anche nel processo per la scomparsa di Veronica Locatelli, la cui madre Anna Maria e il fratello hanno assistito all'intera udienza. Nel processo c'era anche un terzo imputato,

il perito tecnico Ulderigo Frusi, difeso dall'avvocato Sigfrido Fenyés, già assolto in primo grado e stralciato dal procedimento di ieri al 14 luglio per un vizio di forma nella notifica.

IL SOSTITUTO procuratore generale Giancarlo Ferrucci aveva chiesto per Siliani e Gherpelli con-

danne più elevate del primo grado, giudicando attribuibile a carico di entrambi l'aggravante per la violazione delle normative sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. I giudici non sono stati di quest'avviso, confermando la sola condanna di Siliani ed evidenziando vieppiù la linea di condotta già tenuta nel processo per la morte di Veronica: colpevoli dell'estrema pericolosità

del Forte Belvedere non vanno considerati i tecnici o i privati bensì i politici come Domenici nel caso Locatelli e Siliani in questo. Questo è quanto. Peccato tuttavia che, come ha detto uno degli avvocati difensori, «basterà fare un ricorso ammissibile in Cassazione e tutto andrà prescritto». Cosa che sarebbe già avvenuta lunedì se ieri non si fosse celebrato il processo.



➔ Due processi, due colpevoli

PER LA MORTE di Luca Raso, alla fine, sono arrivate due condanne in due distinti processi d'appello: un anno all'ex assessore alla cultura Simone Siliani e otto mesi a Lorenzo Luzzetti, dirigente dell'associazione «Teatro Puccini» che all'epoca dell'incidente (il 2006) gestiva il Forte Belvedere.